

Leone XIV e l'Oriente cristiano

Fausto D'Addario | 14/05/2025 | Vita ecclesiale

Leone XIV e l'Oriente cristiano: pace, martirio e testimonianza nel cuore della Chiesa

Nell'udienza concessa questa mattina nell'Aula Paolo VI ai partecipanti al [Giubileo delle Chiese Orientali](#), Papa Leone XIV ha celebrato un'alleanza antica quanto il Vangelo, rilanciando con forza il valore delle Chiese Orientali nel tessuto vivo della cattolicità. È stato un discorso denso di memoria, di dolore e di profezia, quello pronunciato dal Pontefice, che ha scelto proprio questo incontro come uno dei primi gesti del suo pontificato. In un clima pasquale, ha risuonato la proclamazione che attraversa i secoli da Gerusalemme a Damasco, da Antiochia a Roma: «Cristo è risorto. È veramente risorto!»

Radici orientali della fede e tesori da custodire

Il Papa ha aperto il suo intervento richiamando la dignità delle Chiese Orientali, non solo per la loro antichità, ma perché proprio da quelle terre è sgorgata la redenzione. Con parole accorate, ha ricordato la gloria delle loro tradizioni e la sofferenza attuale delle comunità martoriate dalla guerra, dalla diaspora e dalla povertà. Ha citato Leone XIII, pioniere nel riconoscere l'unicità del patrimonio orientale, e Giovanni Paolo II, sottolineando che queste Chiese "non sono un ricordo da museo", ma vivono una missione irrinunciabile: trasmettere un'esperienza spirituale integra, profonda, che parla con le lingue antiche di Cristo e con il linguaggio vivo della liturgia, della penitenza, della mistagogia e del monachesimo.

Un invito a proteggere l'identità nella diaspora

Ma il Papa non si è fermato alla contemplazione. Ha rivolto un appello concreto: tutelare la varietà liturgica e disciplinare delle Chiese Orientali, soprattutto nei Paesi dove la diaspora rischia di annacquare la fede e omologare le tradizioni. Ha chiesto al Dicastero per le Chiese Orientali di elaborare linee guida affinché i vescovi latini accolgano e promuovano, nei territori d'immigrazione, la presenza viva degli orientali. Il Pontefice ha evocato parole forti del suo predecessore Leone XIII, che vietava ai missionari latini di "latinizzare" i fedeli orientali: un monito che oggi suona come grido di difesa per un'identità che non può sopravvivere solo nei libri, ma deve vivere nelle comunità.

Pace, martirio e testimonianza: la profezia orientale

Nella parte conclusiva, Leone XIV ha toccato il cuore della tragedia contemporanea: la [guerra](#). Ha evocato la sofferenza dei cristiani orientali in Siria, Ucraina, Libano, Tigray, Caucaso, e ha lanciato un grido accorato: "Incontriamoci, dialoghiamo, negoziamo!". Ha ribadito che la Chiesa, accanto alle sue figlie martiriali, continuerà a farsi strumento di pace e a chiedere che i cristiani possano restare nelle loro terre in sicurezza. Ha chiesto pure sobrietà e trasparenza ai Pastori, rammentando che il vero splendore orientale non è fatto di potere, ma di fuoco interiore. E ha concluso con la potente immagine di Sant'Efrem: la Croce come ponte sulla morte. Un invito, oggi più che mai, a custodire l'Oriente non solo come culla della fede, ma come fiaccola che illumina il futuro della Chiesa universale.

©
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pope_Leo_XIV_3_\(3x4_cropped\)_2.jpg#/media/File:Pope_Leo_XIV_3_\(3x4_cropped\)_2.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pope_Leo_XIV_3_(3x4_cropped)_2.jpg#/media/File:Pope_Leo_XIV_3_(3x4_cropped)_2.jpg)